# APRILE

Prova anche tu,
una volta che ti senti solo
o infelice o triste,
a guardare fuori dalla soffitta
quando il tempo è così bello.
Non le case o i tetti, ma il cielo.
Finchè potrai guardare
il cielo senza timori,
sarai sicuro
di essere puro dentro
e tornerai
ad essere felice.

Anna Frank

# 27 GENNAIO GIORNATA DELLA MEMORIA

Noi e gli altri

## Dal diario di Anna

*Spero che il potrò confidare tutto,*
*come non ho mai potuto fare con nessuno,*
*e spero che sarai per me un gran sostegno.*

Anna Frank, 12 giugno 1942

Mercoledì, 13 gennaio 1943

Cara Kitty,
questa mattina mi hanno continuamente disturbata, e quindi non ho potuto combinare nulla.
Fuori, è spaventoso. Di giorno e di notte quei poveretti vengono trascinati via, senza poter portare con sé che un sacco da montagna e un po' di denaro. Durante il viaggio gli tolgono anche quel po' di roba. Le famiglie vengono divise, gli uomini di qua, le donne di là e i bambini da un'altra parte.
I bambini, venendo a casa da scuola, non trovano più i loro genitori. Le donne, tornando dal far le spese, trovano la casa sigillata e la famiglia scomparsa.
Anche gli olandesi cristiani hanno paura; i loro figli sono spediti in Germania, tutti vivono nell'angoscia.
Ogni notte centinaia di aviatori passano sull'Olanda, diretti verso le città tedesche, e là sfanno la terra con le bombe; e ogni ora cadono in Russia e in Africa centinaia, migliaia di uomini. Nessuno può starne fuori, tutto il mondo è in guerra e, sebbene vada meglio per gli alleati, non si vede ancora la fine.
E noi... noi stiamo bene, meglio che milioni di altre persone. Siamo ancora tranquilli e sicuri e, come suol dirsi, ci mangiamo il capitale. Siamo così egoisti che parliamo di un dopoguerra, ci rallegriamo pensando che avremo vestiti nuovi e scarpe nuove, mentre veramente dovremmo risparmiare ogni centesimo per aiutare gli altri, dopo la guerra, a salvare quello che è ancora salvabile.
I bambini qui vanno in giro con bluse leggere e zoccoli ai piedi, senza mantello, senza berretto, senza calze, e nessuno che li aiuti. Non hanno niente in pancia e masticano carote, lasciano la casa fredda per scendere nella strada fredda e andare a scuola in una classe ancor più fredda.
Si è arrivati al punto, in Olanda, che moltissimi bambini fermano i passanti in strada per chiedere un pezzo di pane.
Potrei passar delle ore a raccontarti le miserie portate dalla guerra, ma ciò mi rende ancor più triste. Non ci resta altro che aspettare tranquillamente, fin che si può, la fine di questa miseria. Aspettano gli ebrei e aspettano i cristiani, tutto il mondo aspetta, e molti aspettano la morte.

La tua Anna
Anna Frank

Lavoro sul testo

Questa è una pagina del *Diario* di Anna Frank.
Anna usò lo stratagemma di rivolgere le sue confidenze e le sue considerazioni ad una amica immaginaria chiamata Kitty.
Il suo diario ha così la forma di una raccolta di lettere.

Sottolinea nel brano, con il rosso, le informazioni che riguardano gli ebrei, con il blu quelle che riguardano le sofferenze portate a tutti dalla guerra, con il verde le sue considerazioni personali sulla tragica situazione che il mondo intero stava vivendo in quel periodo.

Anna Frank scrisse il suo diario nei due anni che visse con la sua famiglia nascosta in una soffitta perché ebrea e ricercata dai nazisti. Tutta la famiglia fu poi catturata; Anna morì a 14 anni. Il padre, unico superstite, trovò e fece pubblicare il suo diario.

Sabato 30 gennaio

# Il volo di Sara

Noi non abbiamo dedicato solo un giorno al ricordo dell'orrore consumato durante la seconda guerra mondiale, ma l'intera settimana, con attività diverse.

Tra le varie proposte la maestra ci ha letto il libro "Il volo di Sara" di Lorenza Farina.

È un racconto metaforico, narrato da un osservatore insolito, un tenero pettirosso. Il piccolo pettirosso apprende Sara all'arrivo al campo di concentramento che viene bruscamente separata dalla mamma decide di farle "da madre e da padre".

Non c'è un lieto fine anche perché nella storia vera non c'è stato, tuttavia di fronte alle tragedie di Sara, una piccola

via di uscita viene rappresentata dall'uccellino che rimane sempre accanto alla bambina e la protegge fino a donarle le sue ali per l'ultimo volo.

Solo allora Sara sarà libera di volare nel vento lontana dalla malvagità dei Nazisti.